

Incidente sul lavoro al porto di Genova

Due i lavoratori coinvolti: uno ha perso la vita. Proclamate 24 ore di sciopero

Enesima tragedia sul lavoro che tocca oggi il porto di Genova, un territorio già martoriato da 20 morti nei primi dieci mesi del 2024. Nell'attesa di conoscere la dinamica dell'incidente che ha coinvolto due lavoratori di cui uno ha perso la vita, i sindacati si interrogano sulle falle del sistema di sicurezza portuale: "Sul tema della sicurezza sul lavoro occorre rimettersi al tavolo istituzionale per individuare le azioni ulteriori da mettere in campo per garantire la sicurezza in ambito portuale ed evitare

infortuni in un settore delicato attraversato da molteplici dinamiche" affermano in una nota congiunta Igor Magni, segretario generale Camera del Lavoro Genova, Maurizio Calà, segretario generale Cgil Liguria, Luca Maestripietri, segretario generale Cisl Liguria, Marco Granara, responsabile Ast Cisl Genova ed Emanuele Ronzoni, commissario straordinario Uil Liguria. Per i sindacati "occorre superare il commissariamento dello scalo genovese e procedere subito con la nomina di un nuovo Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale che

garantisca governo e sicurezza per le lavoratrici e i lavoratori del porto. Cgil, Cisl e Uil esprimono solidarietà e vicinanza alle famiglie dei lavoratori coinvolti e ai colleghi portuali così come pure il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra che sui social scrive: "La questione della sicurezza è oggi il principale problema del mondo del lavoro che va affrontata con un grande piano di controlli e di prevenzione, ma soprattutto con una grande mobilitazione sociale e culturale che veda uniti istituzioni, imprese, sindacati".

Sara Martano

Nel Discorso alla città pronunciato dalla basilica di Sant'Amrogio l'arcivescovo di Milano Mario Delpini ha affrontato anche il tema della "gente stanca" di un lavoro "che non basta per vivere" e degli incidenti sul lavoro che sono di drammatica attualità. Ha assunto quindi un significato ancora più particolare la visita che la scorsa settimana ha fatto alla Cisl Lombardia, dove ha incontrato una folta platea di segretari territoriali e di categoria, di operatori e di lavoratori della sede, in rappresentanza degli oltre 730 mila iscritti, dei 7.500 delegati, dei 700 agenti sociali delle varie province.

"Ci hanno profondamente colpito i suoi riferimenti alla 'stanchezza' della gente che lavora - ha detto il segretario generale lombardo Ugo Duci -, stanchezza non dovuta alla fatica, all'impegno, alla responsabilità, ma figlia del sempre più diffuso disconoscimento del valore che il lavoro deve avere per ogni persona. Lei ha richiamato tutti a riconsiderare tre elementi chiave del lavoro buono: la sicurezza, il salario e la qualità. Un richiamo che non può lasciarci insensibili, che mette alla prova la capacità del sindacato di incidere più e meglio sui fattori che contribuiscono a 'lasciar riposare la gente stanca del lavoro del tempo presente', a renderlo più sicuro, più dignitoso, più giustamente retribuito, più partecipato". Dopo avere ascoltato le testimonianze della segretaria generale Felsa regionale Kelly Bassi, del leader Fnp Sergio Marcelli e di Michele Spadaro, addetto all'accoglienza della sede milanese di via Vida, monsignor Delpini ha preso la parola focalizzando la sua riflessione sul lavoro che cambia e sottolineando l'importanza di un sindacato capace di accogliere e sostenere chi arriva da lontano e con uno stile non votato a creare scontri e contrapposizioni pregiudiziali.

"Sono qui per benedire, che significa dichiarare un'alleanza - ha osservato l'arcivescovo -. La benedizione

L'ANALISI dell'arcivescovo di Milano Mario Delpini in visita alla Cisl Lombardia

Per un lavoro dignitoso, sicuro e ben retribuito

non è una parola magica, ma significa che quando facciamo il bene possiamo avere la certezza che il Signore opera con noi. La prima cosa che vorrei chiedere è una visione, perché molti segnali dicono che il mondo del lavoro sta cambiando in maniera rapida. Operare per i lavoratori vuole dire certamente assisterli, ma avere anche una prospettiva su forme di lavoro che tendono sempre più a isolare, che vanno verso il mondo digitale e della delocalizzazione.

Su tali aspetti, quale visione abbiamo dell'uomo e della donna che lavorano e delle prospettive che si vanno profilando?". La visita del religioso alla guida di una delle Diocesi più popolate del mondo è stata anche l'occasione per fare il punto con i giornalisti su alcune questioni di stretta attualità. A cominciare dalla situazione dell'economia e dell'occupazione nella regione.

"Anche la grande locomotiva d'Eu-

ropa, la Lombardia - ha evidenziato Duci - segna dei colpi. Il lavoro grazie a Dio non manca, tuttavia in molti casi è un lavoro povero, è un'occupazione che non consente di avere una retribuzione dignitosa. C'è un mismatch, cioè una mancanza di incontro tra la domanda di lavoro di tante imprese lombarde e l'offerta di lavoro. Insomma anche in Lombardia servono politiche attive per il lavoro e della formazione: non culliamoci sugli allori del passato perché altrimenti

tra un po' ci troveremo ad essere non la locomotiva, ma una delle ultime carrozze del Paese".

La tragica esplosione al deposito Eni di Calenzano ha riportato alla ribalta un problema quotidiano. Ormai non c'è quasi giorno che non si conti una vittima in un luogo di lavoro.

"Il tema della sicurezza coinvolge tutti - ha affermato l'arcivescovo -: la qualità delle strutture e degli impianti, la responsabilità dei proprietari e di chi lavora, la normativa che regola gli orari, la qualità del lavoro. Gli incidenti sul lavoro sono intollerabili e devono essere eliminati con il contributo di ciascuno. Mi pare che sia responsabilità di tutti non abituarci mai al fatto che un uomo e una donna vadano a lavorare al mattino e alla sera non tornino in famiglia perché c'è stato un incidente. E' un dovere collaborare per porre fine a questa strage: mi sconvolge l'idea che la gente vada a lavorare e invece di trovare un modo per vivere trovi la morte o l'invalidità".

Nell'omelia di domenica scorsa, durante la Messa in Duomo per i 50 anni dalla fondazione della Caritas Ambrosiana, monsignor Delpini ha annunciato la creazione di un Fondo (dedicato all'arcivescovo ambrosiano Ildelfonso Schuster) per affrontare il grave problema della casa. La Diocesi ha messo un milione di euro e chiesto il contributo di tutti, a cominciare dalle istituzioni. Oggi anche per chi ha un lavoro stabile è difficile pagare un affitto a Milano, figuriamoci comprare un appartamento.

Mauro Cereda



Ferrara: adeguare i limiti reddituali per l'esenzione dei ticket sanitari

Adeguare al costo della vita i limiti reddituali per beneficiare dell'esenzione del ticket sanitario, fermi al 2002, anno di introduzione dell'euro. Infatti, nel 2012 l'importo medio di una pensione di vecchiaia era di 15.658 euro lordi, con due pensioni medie una coppia di anziani rientrava nei limiti di reddito familiare per avere l'esenzione. Nel 2022, la stessa coppia di anziani con la rivalutazione progressiva ha una pensione di 19.258 e la somma delle loro pensioni, 38.518, supera il limite massimo di 36.151 per ottenere l'esenzione. "Senza considerare -rimarca Romeo Checchinato, responsabile Fnp Ferrara- che dal 2000 al 2023 il costo del paniere pensionati è cresciuto del 38 per cento, per cui occorrono 1/3 di risorse in più per acquistare gli stessi prodotti, compresa la spesa sanitaria". Da qui l'impegno della Fnp di Ferrara, attraverso una campagna informativa nel territorio, a sostenere la richiesta di modifica legislativa, così da consentire l'accesso alle cure gratuite a molti anziani in difficoltà.

Sicilia: promuovere il reddito di povertà verso chi ne ha diritto

"Faremo una campagna di comunicazione e

SENIORES

chiederemo ai sindacati ed alle strutture a ciò deputate di attivarsi e diffondere ogni informazione utile a far sì che i destinatari della misura possano fare istanza e ottenere il reddito di povertà, se possiedono i requisiti". Così il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, partecipando al pranzo con gli anziani nella casa dell'amicizia della Comunità di Sant'Egidio, a Catania. Per Schifani ha significato "testimoniare la presenza delle istituzioni tra chi non ce la fa e vive grazie alla solidarietà di strutture come la Comunità di Sant'Egidio, la Caritas, il Banco alimentare".

Fnp Cisl Piemonte: restyling della storica trasmissione Tv

Una grande novità nel 2025. La storica trasmissione televisiva della Fnp Cisl Piemonte si rinnova: dal 13 gennaio tutti i lunedì alle 18,15 andrà in onda in diretta su un nuovo canale, il 12, Videogruppo Piemonte e con un nuovo formato, più snello, della durata di 30 minuti, "Sportello Pensionati". La formula però non cambia: anche qui si alterneranno ospiti diversi in ogni puntata per parlare di pensioni, tasse, utenze domestiche, truffe e tanto altro. Con loro sarà possibile comu-

nicare in diretta per sottoporre i propri quesiti e i propri dubbi. L'obiettivo è sempre quello di stare vicini agli iscritti, offrendo loro uno strumento in più per comunicare con la Fnp ed avere risposte, ma anche quello di intercettare nuovi pensionati e pensionandi per far conoscere il sindacato pensionati Cisl ed attrarre nuove adesioni. A questa formula si affiancherà un nuovo format "Happy hour time", appuntamento aggiuntivo durante la settimana con interviste monotematiche di 11 minuti. Uno spot già in onda su Videogruppo presenta la trasmissione.

I Death cleaner giapponesi

Oltre all'ageismo, l'altra epidemia che incombe sugli anziani è la solitudine. Secondo lo psichiatra Diego De Leo, "i Paesi occidentali registrano il 30% degli anziani afflitti da solitudine cronica e il 10% da una solitudine molto severa, che porta alla depressione e poi in alcuni casi proprio al suicidio. L'altro Paese più vecchio al mondo insieme all'Italia, il Giappone, ha registrato 45 mila persone che ogni anno muoiono in completo isolamento. Da qui la creazione di squadre di 'death cleaners' che si occupano di bonificare i luoghi in cui sono avvenute queste morti in solitudine.

Ileana Rossi